

Germania, industria peggio delle stime

Modello in affanno

Sesto mese di flessione negli ultimi sette: previsto un Pil negativo a fine anno

Soffre l'industria tedesca. La produzione in dicembre è scesa del 1,6% mensile e del 3% annuo. La flessione è peggiore delle attese che prevedevano -0,4% sul mese. Si tratta del sesto mese negativo negli ultimi sette. I dati preliminari del quarto trimestre 2023 indicano un Pil sceso dello 0,3%.

Isabella Bufacchi — a pagina 6

Germania in crisi, in un anno produzione industriale -3%

Congiuntura. Oltre le attese il calo della produzione a dicembre, negativa da sei mesi: 1,6% contro stime dello 0,4%, su base annua il crollo è più pesante. Domanda debole e gli ordini non arrivano

Le previsioni per il 2024 sono grigie. Le tensioni sul Mar Rosso hanno ridotto gli arrivi del 25% a Brema e Amburgo

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

L'economia tedesca è in affanno e non si vedono spiragli di luce in fondo al tunnel che serpeggia tra recessione tecnica e stagnazione. Ancora ieri, alla lunga serie di dati statistici negativi delle ultime settimane e mesi, si è aggiunta la produzione industriale, calata a sorpresa dell'1,6% lo scorso dicembre, molto più del -0,4%-0,5% atteso, e con un tonfo rispetto al -0,2% del mese precedente: si è trattato della quarta riduzione consecutiva, del sesto mese in calo su sette mesi, della diminuzione più forte dal maggio 2023.

Nel confronto annuale con dicembre 2022, la produzione ha perso il 3% e anche in questo caso il dato è peggiore delle attese a -2,4%.

Il brutto dato sulla produzione a fine 2023 non lascia ben sperare per l'avvio del 2024. I nuovi ordini continuano a scarseggiare, la domanda domestica ed estera resta fiacca con riflessi negativi sulle esportazioni, le condizioni di finanziamento sono inasprite dalla più ripida e rapida stretta monetaria dalla nascita dell'euro, la crisi energetica non è del tutto rientrata e il governo federale ha dovuto varare un bilancio 2024 striminzito, per rispettare da quest'anno il freno sul debito. La sfiducia sale e gli

investimenti scendono.

A tutto questo si aggiungono le tensioni geopolitiche, dalla guerra russa in Ucraina al conflitto Hamas-Israele in un'annata di incertezze elettorali senza precedenti. Ad aggravare il quadro, gli attacchi nel Mar Rosso. Il Kiel Institute for the World Economy stima, in un rapporto uscito ieri, che il traffico navale nel Canale di Suez sia crollato dell'80%, che gli interventi di Usa e Regno Unito non siano riusciti ad allentare le preoccupazioni: e di conseguenza, i porti di Amburgo e Brema stanno accusando un calo del 25% delle navi in arrivo.

Le aziende dell'industria, soprattutto quelle più energivore, e dell'edilizia hanno intanto tagliato la produzione in dicembre. E non allenteranno la presa velocemente.

Entrando nel dettaglio, il calo della produzione è stato difforme, con minimi storici. Nell'industria chimica, che è colpita dagli alti costi dell'energia, l'ufficio statistico Destatis ha registrato una riduzione del 7,6% della produzione in dicembre. La produzione complessiva dell'industria chimica in Germania è scesa nel 2023 al livello più basso dal 1995. Le industrie ad alta intensità energetica, che oltre alla chimica comprendono vetro, ceramica nonché la produzione e lavorazione dei metalli, a dicembre hanno prodotto il 5,8% in meno rispetto al mese precedente. E' di questi giorni la notizia che un'azienda storica nella produzione di bicchieri, Ritzenhoff che proprio quest'anno festeggia i suoi 120 anni di storia, ha

annunciato di trovarsi in difficoltà finanziarie e di doversi dichiarare insolvente per evitare la bancarotta con una particolare procedura di insolvenza in autoamministrazione. I suoi 430 dipendenti rischiano il posto di lavoro.

È continuato ad andare male, lo scorso dicembre, anche il settore dell'edilizia, che soffre particolarmente per il rialzo dei tassi d'interesse, con una produzione scesa del 3,4%. Anche gli ingegneri meccanici (-1,6%) e i produttori di apparecchiature elettriche (-3,5%) hanno ridotto la loro produzione, mentre in controtendenza si è messo in evidenza il settore auto che è andato meglio del previsto con +0,4%.

Gli economisti di Commerzbank hanno fatto notare che «come di solito accade a dicembre, le vacanze natalizie potrebbero aver giocato un ruolo, perché l'impatto del periodo festivo non viene completamente assorbito dalla destagionalizzazione. Di conseguenza, non si esclude un movimento contrario a gennaio. Tuttavia, è improbabile che la tendenza al ribasso della produzione cambierà: il forte calo della produzione a fine anno indica che la



produzione sarà fiacca anche nei primi mesi del 2024».

Con questo forte calo della produzione in dicembre, il settore industriale ha e avrà un ruolo chiave nella contrazione dell'economia tedesca. Per il senior economist di Commerz Ralph Solveen, «in considerazione della debole tendenza di fondo degli ordini, si prevede che la produzione scenderà anche nei prossimi mesi, al netto di un possibile leggero movimento contrario a gennaio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

DS6901

-3%

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Il calo in dicembre su base annua, contro attese di una flessione del 2,4%. Giù anche rispetto al mese precedente (-1,6%)